

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOSCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni sono stati proposti dal consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di assistenza al volo (Enav), lo statuto e il regolamento amministrativo-contabile (R.A.C.);

dalla lettura degli stessi, pare che il consiglio di amministrazione dell'Enav si autoaffiderebbe tutto il potere di gestione dell'Ente, compresa la disponibilità ad effettuare acquisti per centinaia di miliardi;

in particolare per quanto concerne gli acquisti tecnologici, il consiglio di amministrazione potrebbe effettuarli tramite trattative private o in regime di oligopolio;

né lo statuto, né il regolamento contengono alcun accenno circa il controllo ed il collaudo economico e strutturale sugli acquisti, in particolar modo per quei beni strumentali che attengono alla sicurezza al volo che dovrebbe risultare in sintonia con i sistemi operativi internazionali;

gli organi di controllo avrebbero il potere di sindacato solo per le questioni strategiche e non per tutti gli altri atti riguardanti le assunzioni e la collocazione funzionale del personale dell'ente;

una norma assai poco trasparente dello statuto consentirebbe al consiglio di amministrazione di scegliere gli uomini del collegio dei revisori dei conti, il che significherebbe affidare ai « controllati » la scelta dei propri « controllori », predisponendo così di fatto l'istituzione di una copertura remunerata con un generoso gettone di presenza;

si rileva l'eliminazione di una norma dello statuto dell'azienda autonoma di assistenza al volo, che prevedeva l'obbligo di

denuncia per eventuali irregolarità patrimoniali, con obbligo di segretezza ad ogni eventuale irregolarità finanziaria —;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere, affinché le norme sia dello statuto che del regolamento siano in linea con il principio di trasparenza e di correttezza amministrativa e finanziaria;

in particolare se il Ministro non ritenga opportuna l'eliminazione di quelle norme che non riconoscono una responsabilità dell'amministratore nel disporre di denaro pubblico senza alcuna forma di controllo circa le eventuali irregolarità di gestione;

se il Ministro non ritenga opportuno, sempre richiamandosi al principio di trasparenza, ridimensionare i poteri dell'amministratore e consentire maggiori controlli sull'operato dello stesso, anche al fine di evitare episodi dubbi, come quello, che è stato riferito all'interrogante e che si vorrebbe sapere se corrisponda al vero, della società Vitrociset spa — di cui uno dei responsabili è il figlio del presidente del consiglio di amministrazione Giovanni Tricomi — a cui sono stati affidati appalti per centinaia di miliardi di lire;

se ancora il Ministro non ritenga, responsabilmente, necessario ridimensionare le spese di cui all'articolo 18 del regolamento, laddove, a titolo di esempio, si considerano spese di rappresentanza anche il rimborso spese per partecipazioni delle consorti ad eventi ufficiali di rappresentanza in Italia e all'estero. (5-00728)

CITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, nella sua qualità di parlamentare della Repubblica, ha inteso offrire una testimonianza concreta del suo pensiero e dei sentimenti dei cittadini del Sud d'Italia sulla intangibilità dell'unità nazionale, di fronte a un disegno eversivo che chiama in causa i massimi organi dello Stato;

tale concreta testimonianza, nettamente differenziata dalle vuote dichiarazioni di principio che da più parti si sono levate in questi frangenti, è stata concepita dal sottoscritto per diffondere un messaggio volto a difendere l'unità nazionale dalla sede stessa del fantomatico ed eversivo « Parlamento » che, ad avviso dell'interrogante, minaccia l'integrità della nazione e calpesta i principi sacri della Costituzione italiana;

per tempo (l'8 maggio scorso) il sottoscritto aveva provveduto ad ottenere le necessarie concessioni per tenere un pubblico comizio a Mantova, in Piazza Erbe, la sera di sabato 18 maggio u.s., accollandosi *in toto* la cura di organizzare la manifestazione (portando a Mantova finanche il palco) e, contestualmente, ne era stata informata la Questura della città lombarda —:

se sia a conoscenza del fatto che il Questore di Mantova, dottor Umberto Negro, appena il giorno prima dello svolgimento della manifestazione (la mattina di venerdì 17 maggio, alle ore 9) ha comunicato al sottoscritto che per motivi di ordine pubblico aveva modificato percorso del corteo e sede del comizio (da Piazza Erbe a Piazza Virgiliana, alla periferia della città), noncurante del fatto che tutto fosse stato già predisposto, compresi stampa e affissione di manifesti con l'indicazione della sede di Piazza Erbe;

se sia a conoscenza che tale abuso è stato motivato dal Questore con la presenza di una contemporanea manifestazione di autonomi dell'ultra sinistra, che lo stesso Questore ha, ad avviso dell'interrogante, indebitamente autorizzato, creando un clima di tensione assolutamente ingiustificabile;

se sia a conoscenza che, in conseguenza di tale inammissibile decisione, il Questore di Mantova ha trasformato la città in un territorio in stato di assedio, facendola presidiare da contingenti spropositati di forze dell'ordine e offrendo ai mantovani l'impressione che alla manifestazione del sottoscritto dovesse parteci-

pare un'orda di lanzichenecchi (come hanno testualmente scritto i giornali del luogo) e non una rappresentanza civile di cittadini di Taranto e di rappresentanti di un Sud che hanno a cuore la democrazia e la nazione;

se non ritenga che il comportamento del Questore di Mantova sia censurabile e riprovevole, indice di assoluta mancanza di professionalità ed equilibrio e in quanto tale capace di alimentare, anziché sedare, tensioni sociali e rischi per l'ordine pubblico;

se inoltre sia a conoscenza del fatto che la responsabilità dell'ordine pubblico a Mantova, per tutta la durata della manifestazione, sia stata affidata a un funzionario della Questura di Taranto, con ciò significando la inaffidabilità del Questore del luogo, evidentemente ritenuto dagli organi superiori incapace di garantire una corretta gestione della vicenda;

se non ritenga che, alla luce dei fatti su esposti, il Questore di Mantova (che avrebbe inviato un rapporto alla Procura della Repubblica di cui il sottoscritto non conosce il contenuto) sia da rimuovere immediatamente dal suo attuale incarico, al fine di garantire una corretta gestione dell'ordine pubblico ai cittadini di Mantova e certezza democratica ai cittadini dell'intero territorio nazionale. (5-00729)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha in più occasioni segnalato alle massime autorità dello Stato (Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro di grazia e giustizia), oltre che al C.s.m. e alla procura generale presso la Suprema Corte di Cassazione, il legittimo sospetto di un esercizio « politico » dell'amministrazione della giustizia nella procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, e chiesto di conseguenza una indagine ispettiva presso la stessa Procura;

nessun riscontro è finora pervenuto all'interrogante né si ha notizia di iniziative adottate nei confronti della citata Procura;

secondo quanto risulta all'interrogante, uno dei Sostituti della citata Procura, dott. Nicolangelo Ghizzardi, sarebbe solito entrare in camera di consiglio quando il Tribunale è riunito per assumere le sue decisioni, esercitando quindi una indebita pressione psicologica sul collegio giudicante;

risulta altresì all'interrogante che il citato sostituto procuratore presso il Tribunale di Taranto, dott. Nicolangelo Ghizzardi, sarebbe solito anche tentare di influenzare le decisioni dei giudici per le indagini preliminari, non disdegnando di contattarli nei corridoi del Tribunale —:

se non ritenga che in tale modo di agire si configuri uno scorretto esercizio dell'amministrazione della giustizia, oltre che un evidente venir meno alla deontologia professionale, reso possibile da una complessiva conduzione della procura della Repubblica presso il Tribunale che favorisce, a parere dell'interrogante, un uso improprio delle competenze e del potere dei magistrati che ne fanno parte;

se non ritenga pertanto di dover intervenire con un'azione disciplinare diretta nei confronti del citato Sostituto Procuratore e con l'invio di un'ispezione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto. (5-00730)

CITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti esposti indirizzati alla procura generale presso la Suprema Corte di Cassazione venivano denunciati comportamenti, da parte del Prefetto di Taranto dott. Alfonso Noce, non consoni all'ufficio da lui rivestito;

in data 25 maggio 1996, l'interrogante segnalava con telegramma al Ministro interrogato la consumazione, da parte dello

stesso Prefetto di Taranto, dei reati di cui agli articoli 317-323-326 del codice penale;

i reati ad avviso dell'interrogante consumati dal Prefetto di Taranto comportano l'applicazione di misure cautelari personali, tra cui la sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio o servizio;

il Prefetto di Taranto riteneva di dare pubblica diffusione alla corrispondenza di carattere riservato intercorsa tra la stessa Prefettura e l'amministrazione comunale di Taranto, così influenzando palesemente la campagna elettorale in corso per il rinnovo del consiglio comunale di Taranto —:

se non ritenga opportuno e urgente, sulla base delle gravi violazioni di legge che, ad avviso dell'interrogante, sono state perpetrate dal Prefetto di Taranto dott. Alfonso Noce, nonché dell'evidente e ingiustificata interferenza nella gestione amministrativa del comune di Taranto, manifestata anche tramite interventi di carattere intimidatorio, di provvedere alla sospensione del Prefetto di Taranto dott. Alfonso Noce dal suo ufficio, ovvero, in alternativa, al suo immediato trasferimento in altra sede, anche in considerazione della manifesta incompatibilità ambientale venutasi a determinare. (5-00731)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha in più occasioni segnalato alle massime Autorità dello Stato (Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro di grazia e giustizia), oltre che al Consiglio Superiore della Magistratura e alla procura generale presso la suprema Corte di cassazione, il legittimo sospetto di un esercizio « politico » dell'amministrazione della giustizia nella procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, e chiesto di conseguenza una indagine ispettiva presso la stessa procura;

l'interrogante ha già portato all'attenzione del Ministro interrogato, in data 22

maggio 1996, censurabili comportamenti del dottor Nicolangelo Ghizzardi, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto;

nessun riscontro è finora pervenuto all'interrogante né si ha notizia di iniziative adottate nei confronti della citata procura —:

se sia a conoscenza che il citato sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto, dottor Nicolangelo Ghizzardi, ha disposto, in data 26 luglio 1995, il sequestro delle mazzette di segnalazione di cui era stato dotato il corpo di polizia municipale di Taranto e, contestualmente, ha ordinato il sequestro delle armi d'ordinanza (Beretta cal. 7,65) in possesso degli agenti di polizia municipale di Taranto;

se sia a conoscenza che, per procedere al sequestro delle armi, gli agenti di polizia municipale sono stati raggiunti da informazione di garanzia per porto abusivo d'arma sui luoghi di servizio e fatti rientrare seduta stante in caserma;

se sia a conoscenza che, durante le operazioni di sequestro delle pistole d'ordinanza, un agente di polizia municipale è rimasto ferito, per fortuna senza gravi conseguenze;

se sia a conoscenza che, in seguito al sequestro delle pistole d'ordinanza, l'intero corpo di polizia Municipale è stato messo nelle condizioni di sospendere la sua attività per oltre 48 ore (vale a dire fino al dissequestro), con gravi ripercussioni sull'intero territorio urbano, privato di un servizio fondamentale e irrinunciabile;

se sia a conoscenza che, a parte lo sconcerto creato nella città e le polemiche scatenate anche in ambito nazionale dal sequestro delle mazzette di segnalazione, fonti autorevoli (tra cui è rilevante annoverare il vice procuratore della Corte dei conti dottor Alvaro Pollice, che ha pubblicato un articolo in materia su « Studi e Commenti ») escludono l'illiceità delle mazzette di segnalazione in dotazione agli agenti di Polizia Municipale e dunque la

legittimità dell'intervento del dottor Nicolangelo Ghizzardi, che si configura dunque come abuso;

se non ritenga che in tale modo di agire del dottor Nicolangelo Ghizzardi si configuri uno scorretto esercizio dell'amministrazione della giustizia, che si traduce di fatto in atti di acquiescenza e di sostegno a pressioni di segno politico ben individuabile;

se non ritenga pertanto di dover intervenire, con un'azione disciplinare diretta nei confronti del citato sostituto procuratore e con l'invio di un'ispezione alla procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto. (5-00732)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha in più occasioni segnalato al Ministro interrogato, oltre che alle massime autorità dello Stato, il legittimo sospetto di un esercizio « politico » dell'amministrazione della giustizia nella procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, e chiesto di conseguenza una indagine ispettiva presso la stessa procura;

l'interrogante ha già portato all'attenzione del Ministro interrogato, in data 22 maggio 1996 e 12 giugno 1996, censurabili comportamenti del dottor Nicolangelo Ghizzardi, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto;

nessun riscontro è finora pervenuto all'interrogante né si ha notizia di iniziative adottate nei confronti della citata Procura —:

se sia a conoscenza che la procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto ha ommesso, a tutt'oggi, di avviare le opportune indagini sul conto di un sindaco della provincia di Taranto, nonché senatore della Repubblica, che sistematicamente utilizza le attrezzature dell'amministrazione comunale per informare gli organi di stampa della sua attività parla-

mentare, secondo quanto risulta all'interrogante sulla base di comunicati alla stampa in suo possesso;

se sia a conoscenza che tale ipotesi di reato non è stata presa in considerazione dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, nonostante l'interrogante abbia pubblicamente denunciato il fatto nel corso di una conferenza stampa, tenuta a Taranto il 30 maggio 1996, presenti, insieme ai giornalisti, funzionari della Digos e dell'Arma dei carabinieri, e divulgato dalla stampa locale, in articoli pubblicati in data 31 maggio 1996;

se non ritenga che tale atteggiamento della procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto configuri un reato di omissione e concorra ad avvalorare l'ipotesi, sostenuta dall'interrogante, di una gestione « politica » della giustizia da parte della procura stessa;

se non ritiene pertanto di dover intervenire, con l'invio di un'ispezione alla procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, così come più volte richiesto dall'interrogante. (5-00733)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha in più occasioni segnalato alle massime autorità dello Stato (Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro di grazia e giustizia), oltre che al Csm e alla procura generale presso la Suprema Corte di Cassazione, il legittimo sospetto di un esercizio « politico » dell'amministrazione della giustizia nella procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, e chiesto di conseguenza una indagine ispettiva presso la stessa procura;

l'interrogante ha già portato all'attenzione del Ministro, in data 22 maggio 1996 e poi ancora in data 19 giugno 1996, censurabili comportamenti del dottor Nicolangelo Ghizzardi sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto;

nessun riscontro è finora pervenuto all'interrogante né si ha notizia di iniziative adottate nei confronti della citata procura —:

se è a conoscenza che il citato sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto, dottor Nicolangelo Ghizzardi, ha richiesto in data 25 marzo 1996, ai sensi dell'articolo 117 c.p.p., copia degli atti di un procedimento a carico dell'interrogante che il G.I.P. del tribunale di Taranto aveva rimesso alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Taranto, dichiarando la propria incompetenza per materia;

se sia a conoscenza che tale richiesta è stata avanzata nel corso dell'istruttoria dibattimentale, non ancora definita, e nonostante che il citato sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto dottor Nicolangelo Ghizzardi non fosse mai stato titolare dell'inchiesta, all'origine inerita presso il registro notizie di reato presso il tribunale di Taranto;

se sia a conoscenza che lo stesso sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto si è attivato recentemente, secondo quanto risulta all'interrogante, presso la Digos di Taranto per reperire una videocassetta attinente lo stesso processo pretorile;

se non ritenga che tale iniziativa del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto dottor Nicolangelo Ghizzardi configuri una indebita invasione della sfera di competenza di altro giudicante e avvalori la legittima certezza, da parte dell'interrogante, che l'amministrazione della giustizia sia sottoposta, ad opera di alcuni esponenti della procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, ad una gestione « politica » e in quanto tale inammissibile;

se non ritenga che tale modo di agire del dottor Nicolangelo Ghizzardi — già resosi protagonista di abusi e di reiterati tentativi di prevaricazione — si configuri uno scorretto esercizio dell'amministra-

zione della giustizia, che si traduce di fatto in atti a sostegno di pressioni di segno politico ben individuabile;

se non ritenga pertanto di dover intervenire, con un'azione disciplinare nei confronti del citato sostituto procuratore e con l'invio di un'ispezione alla procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto. (5-00734)

ZACCHERA, MARENGO, GRAMAZIO e ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 novembre 1995, il direttore generale dell'azienda Monopoli di Stato ha dichiarato, in sede di audizione presso la Commissione finanze della Camera, tutte le sue difficoltà a difendere gli interessi dell'amministrazione dello Stato nei confronti della Philip Morris;

successivamente, lo stesso ha dichiarato di non aver potuto liberamente esprimersi in argomento davanti all'allora Ministro delle finanze Fantozzi, perché — ottenuto un colloquio al Ministero — si era trovato personalmente di fronte il presidente della Philip Morris;

nei giorni scorsi, la dichiarazione di cui sopra è stata reiterata e precisata in sede di audizione presso la Commissione finanze del Senato, in sede di comitato ristretto —:

quale sia il giudizio su quanto dichiarato dal direttore generale dei Monopoli, stante l'estrema gravità delle sue affermazioni;

quali siano e siano stati i rapporti tra il Ministro Fantozzi e la Philip Morris, direttamente od indirettamente;

se non ritenga censurabile l'atteggiamento del Ministro, tenuto conto che la magistratura ha da tempo avviato indagini su quella società e sui suoi rapporti con l'amministrazione finanziaria;

quali iniziative in argomento siano state intraprese dal Ministro Fantozzi a tutela delle amministrazioni finanziarie e,

anche a seguito delle sue dichiarazioni in sede di audizioni parlamentari, quali attività di controllo ed indagini siano state predisposte e quali risultati abbiano conseguito. (5-00735)

ARMOSINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'area dello stabilimento Acna C.O. in liquidazione in Cengio (SV) è caratterizzata dalla presenza nel sottosuolo di centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti industriali, classificabili, in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e successive norme attuative, come rifiuti speciali ed in buona parte come rifiuti tossico-nocivi, contaminati anche dalla presenza di policlorodibenzodiossine, così come rilevato dallo stesso Istituto superiore di sanità nel suo rapporto intermedio del giugno 1991;

l'ingressione costante e continuativa nel terreno contaminato di acque meteoriche e di falda associate a eventuali perdite nel circuito fognante e produttivo dello stabilimento, comporta la formazione del cosiddetto « percolato », liquido di colore scuro e odore nauseabondo, caratterizzato da un elevato tenore di inquinamento a causa della presenza di una miscela di decine di sostanze chimiche, presenti anche in fase solida;

almeno a partire dal mese di aprile dell'anno 1988 fino al corrente anno, è stata documentata la presenza costante di percolato in determinati punti all'esterno delle opere di contenimento realizzate dall'Acna, come risulta da innumerevoli denunce regolarmente verbalizzate presentate nel tempo da amministrazioni e abitanti della Valle Bormida, associazioni locali e associazioni ambientaliste di rilevanza nazionale;

nell'ambito del procedimento giudiziario n. 12944/96 aperto dalla pretura circondariale di Savona nei confronti di diversi dirigenti dell'Acna è stata disposta dal Gip una perizia avente come obiettivo l'accertamento della «... eventuale pre-

senza, il punto di recapito e la provenienza del percolato e la sua riconducibilità per localizzazione, natura e composizione ... »;

nell'ambito del sopraccitato procedimento penale è stato aperto un incidente probatorio, a causa della irripetibilità delle prove, sondaggi, prelievi di campioni, eccetera, da effettuarsi in determinate zone lungo il perimetro dello stabilimento, necessario per poter rispondere al quesito posto dal Gip di Savona;

il sopraluogo peritale stabilito per la data del 5 settembre 1996 è stato revocato con un telegramma dai periti, nominati dal Gip dottor Sanna e Iacucci;

nel corso della mattinata del 25 settembre il geologo Giovanni Carlo Ghione, in veste di consulente nel procedimento in questione, incaricato dal comune di Alessandria, ha appurato che presso l'area oggetto degli accertamenti peritali, la società Acna avrebbe intrapreso opere di scavo e sbancamento che potrebbero determinare (o addirittura hanno già determinato) significative alterazioni dei luoghi oggetto di indagine peritale;

le opere in questione così come la presenza del percolato all'esterno delle opere di contenimento sono state documentate visivamente con ripresa filmata e con una perizia asseverata con giuramento dal sopraccitato consulente del comune di Alessandria;

i legali dei comuni di Acqui Terme, Cortemilia, Sezzadio, Castelospina e Melazzo, persone offese nell'ambito del procedimento suindicato, in data 27 settembre 1996, hanno richiesto al Gip e al pubblico ministero presso la pretura circondariale di Savona, l'immediata sospensione dei lavori descritti nella perizia asseverata;

in data 26 settembre 1996 nell'incontro tenutosi presso il Ministero dell'ambiente con rappresentanti istituzionali e tecnici della regione Piemonte è stata consegnata copia del video e della relazione di cui sopra;

gli abitanti della Valle Bormida, a causa di quello che si potrebbe configurare di fatto come un « inquinamento » delle prove da parte dell'Acna, potrebbero intraprendere iniziative forti di mobilitazione e protesta per difendere il proprio diritto all'ambiente e alla salute, nonché ad una giustizia equa, diritti troppo spesso negati agli stessi;

ancora in data 3 ottobre 1996 i sopraccitati lavori non risultavano sospesi;

apparendo conseguentemente alquanto strano, se non sospetto, che, nel momento in cui l'Acna attraverso l'incidente probatorio di cui alle indagini peritali, avrebbe avuto la possibilità di dimostrare la validità della sua tesi, secondo la quale il percolato sarebbe dovuto non a fuoriuscite dello stesso dall'interno dell'area dello stabilimento, bensì a dilavamento di terreni contaminati presenti all'esterno delle opere di contenimento, abbia cercato invece di impedire di fatto la regolare effettuazione dell'incidente probatorio modificando forse in modo irreversibile lo stato dei luoghi oggetto di indagine —:

quali siano le motivazioni per le quali il Ministro interrogato, a fronte anche di episodi di fuoriuscite di percolato, avvenuti negli anni precedenti, che hanno causato, oltre che fenomeni di inquinamento, anche la protesta e la mobilitazione degli abitanti della Valle Bormida, come nell'aprile 1989, non abbia disposto la sospensione dei lavori in atto;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per verificare che non sussistano rischi per l'ambiente della Valle Bormida e quindi per la salute degli abitanti;

quali intendimenti abbia in ordine all'accertamento della situazione ed al conseguente blocco dei lavori, avvalendosi, se del caso, dell'ausilio dei nuclei operativi ecologici dell'Arma dei carabinieri;

quale sia l'intendimento del Ministro interrogato in ordine alla autorizzazione ai tecnici delle Ussl piemontesi e in partico-

lare dell'Ussl di Alessandria (in quanto dotati della necessaria competenza ed attrezzature) a procedere a prelievo di campioni di percolato, sia all'interno dell'area dello stabilimento Acna, che all'esterno dello stesso, per procedere quindi all'esecuzione di analisi chimiche quali-quantitative, con caratterizzazione dei microinquinanti e delle policlorodibenzodiossine eventualmente presenti. (5-00736)

MANTOVANO, GRAMAZIO, ALBONI e BUONTEMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 ottobre 1996 il primo firmatario della presente interrogazione ha notato che a Roma, in piazza Santa Maria di Trastevere, militari dell'esercito italiano erano impegnati nell'allestimento delle strutture che sarebbero state utilizzate nei giorni successivi per la manifestazione organizzata dalla comunità di Sant'Egidio: è notorio che quest'ultima — che è comunque una realtà associativa privata — ha avuto fin dal suo sorgere, e mantiene tuttora, posizioni di pacifismo estremo, che giungono a negare la stessa ragione di esistenza dell'esercito —:

sulla base di quali motivazioni sia stato autorizzato — sempre che autorizzazione vi sia stata — l'impiego di militari dell'esercito italiano per lavori relativi alla manifestazione pacifista organizzata a Roma dalla comunità di Sant'Egidio nella prima metà del mese di ottobre 1996.

(5-00737)

CERULLI IRELLI, GERARDINI e SCRIVANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la città di Teramo è dotata di una importante struttura militare, adibita a sede del distretto militare, nonché dell'ufficio militare di leva e della sessantunesima compagnia alpini;

la compagnia alpini è stata trasferita a L'Aquila, mentre l'ufficio militare di leva è stato trasferito a Chieti;

con nota del Ministero della difesa in data 29 settembre 1996, rivolta al Presidente della regione e, per conoscenza, alla provincia di Teramo, è stato comunicato che il provvedimento di soppressione del distretto militare di Teramo « costituisce un dato consolidato nel quadro del riordinamento in atto nelle forze armate » da attuarsi entro il 31 dicembre 1996, « previa definizione delle procedure in atto presso altre amministrazioni dello Stato e degli enti locali per consentire il reimpiego nella stessa sede del personale civile »;

con la stessa nota, si comunica l'orientamento sostanzialmente negativo del Ministero della difesa in ordine alla costituzione, proposta dalle amministrazioni locali, di una sezione distaccata, a Teramo, del distretto militare di Chieti;

da più parti è stata prospettata la possibilità di dislocare, presso la struttura militare teramana, il comando militare regionale delle forze armate, che troverebbe a Teramo già predisposti tutti gli impianti e le attrezzature necessarie e che può essere convenientemente allocato in una città non capoluogo di regione, come dimostrato da quanto all'esame per altre regioni —:

quali siano le intenzioni del Governo circa la destinazione delle importanti strutture militari dislocate nella città di Teramo;

se quanto comunicato con la nota sopracitata circa il distretto militare di Teramo e sue eventuali sezioni distaccate risulti confermato;

se sussistano le condizioni, come appare evidente agli interroganti, per l'allocatione nella città di Teramo del comando militare regionale, essendo dotata la stessa di tutte le infrastrutture necessarie.

(5-00738)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo della Guinea Bissau, con lettera in data 22 agosto 1996, ha espresso

l'intenzione di aprire un consolato generale della Guinea Bissau nella città di Piacenza, utilizzando la sede occupata dal consolato onorario di Piacenza;

tale intendimento corrisponde alle potenzialità di un ulteriore sviluppo dei rapporti economici e culturali con quel Paese —:

quale sia lo stato di avanzamento della pratica in questione;

quale sia l'intendimento in materia del Ministro interrogato. (5-00739)

MARENGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con circolare della direzione centrale e personale sett.I n. 11403, indirizzata ai compartimenti della viabilità di tutta Italia, venivano autorizzate assunzioni di personale, ove necessitassero particolari esigenze della viabilità dovute a contingenze stagionali e a carenza di personale, da impiegare a tempo determinato (legge n. 230 del 1962 e decreto-legge n. 416 del 2 ottobre 1995);

tutti i responsabili dei compartimenti si sono attenuti alle direttive della circolare, fatta eccezione di quello della Puglia, il cui dirigente, che risulta attualmente agli arresti domiciliari, non ha mai ritenuto, inspiegabilmente, di allentare, sia pure in maniera marginale, la morsa della disoccupazione sempre più dilagante nel Mezzogiorno;

permane insoluto il problema della carenza di personale presso il compartimento Anas della Puglia —:

quali iniziative intenda assumere per verificare se può ritenersi ancora efficace la circolare della direzione generale dell'Anas e procedere alle assunzioni di personale a tempo determinato. (5-00740)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 settembre 1996 l'interrogante ha ricevuto dal Ministro dei lavori pubblici due comunicazioni in cui si afferma che, in relazione a due sue interrogazioni a risposta scritta presentate nei mesi scorsi, l'Anas non aveva fornito le informazioni necessarie alla soddisfazione delle richieste e che con riferimento a ciò, il Ministro aveva disposto in data 25 settembre 1996 al proprio capo del Servizio ispettivo di procedere « all'accertamento diretto presso l'Anas ed eventualmente *in loco* dei fatti di cui alle interrogazioni »;

da notizie di stampa apparse nei giorni successivi sui quotidiani veneti altre comunicazioni dell'identico tenore erano state ricevute da colleghi parlamentari di ogni parte politica —:

se abbia ritenuto di segnalare all'autorità giudiziaria il comportamento omisivo adottato come regola dall'Anas nel rispondere a precise richieste del ministero;

come ritenga di intervenire presso l'Anas perché in futuro non si debba più ricorrere al capo del servizio ispettivo ogni volta che un parlamentare interroga il competente Ministro;

come ritenga di intervenire per riorganizzare efficacemente un ente ormai ampiamente riconosciuto inefficiente a gestire le problematiche legate alla viabilità interna. (5-00741)

MAMMOLA, SCIREA e ROSSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

malgrado la linea ferroviaria Torino Porta Susa-Ceres costeggi l'aeroporto di Caselle, non è stata mai sfruttata l'opportunità di istituire un regolare servizio di treni navetta fra il capoluogo ed il suo scalo aereo;

il trasferimento dalla strada alla ferrovia di un'alta percentuale del traffico fra Torino e l'aeroporto, oltre a rappresentare una comodità per la cittadinanza (la durata del viaggio scenderebbe a circa 15

minuti), libererebbe e renderebbe più fluida la circolazione dei veicoli sulla strada che viene attualmente usata —:

se risponde a verità la notizia per cui un progetto di costruzione a Caselle, nei pressi dello scalo aereo, di una stazione ferroviaria sia stato accantonato perché « costoso »;

se sia vero che il progetto non accolto, malgrado il parere favorevole della regione Piemonte e delle altre autorità locali, fosse il medesimo predisposto dal Ministero dei trasporti e successivamente bloccato dalla Commissione interministeriale costituita ai sensi della legge n. 1221 del 1952, e, in tal caso, come si giustifichi l'evidente contraddizione nei comportamenti;

quali siano le possibili soluzioni alternative che il Ministero intenda proporre alla regione Piemonte ed al comune di Caselle;

quali siano i possibili tempi tecnici necessari per l'adozione di un progetto definitivo che consenta l'istituzione di un regolare servizio ferroviario fra Torino ed il suo aeroporto. (5-00742)

LANDI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*
— Per sapere — premesso che:

il dottor Piero Bassetti, presidente della camera di commercio di Milano, in occasione di una recentissima visita allo *Stock Exchange* di New York, alla presenza di 40 imprenditori italiani e del professor Gianfranco Imperatori, presidente del Mediocredito centrale (vedi articolo *Il Sole-24 ore* del 3 ottobre 1996 a firma Alessandro Ploteroti), ha esortato le piccole e medie imprese italiane ad aderire al più importante listino di quotazione borsistica del mondo al fine di utilizzare le nuove opportunità di investimenti finanziari e produttivi messi loro a disposizione del mercato finanziario statunitense per le piccole e medie imprese;

secondo Bassetti « la globalizzazione delle imprese italiane passa oggi per *Wall Street*. Quotarsi a Milano è come inserirsi ai margini della finanza mondiale »;

peraltro, dopo un lungo periodo di disaffezione, la Borsa italiana ha assistito ad una importante inversione di tendenza. Ciò è dimostrato dall'aumento di interesse per la Borsa da parte di molte aziende italiane di medie dimensioni. Occorre infatti rilevare che il numero delle nuove ammissioni al mercato borsistico di Milano è stato pari a quattordici nuove società quotate nel 1995 (cifra che non veniva registrata almeno dalla metà degli anni '80). Dieci delle quattordici società quotate nel 1995 svolgono attività industriali e otto di queste hanno un fatturato medio di 250 miliardi di lire;

nel corso del 1996 i titoli rappresentativi di ulteriori dieci società hanno trovato ammissione alla quotazione presso la Borsa di Milano mentre altre due società si quoteranno per certo entro le prossime due settimane (AMGA di Genova e Zucchini di Brescia). Tutto ciò evidenzia una ritrovata vitalità della piazza finanziaria;

appare pertanto evidente che mentre un maggior numero di medie imprese mostra interesse al mercato borsistico italiano per evidenti ragioni di visibilità che tale quotazione offre loro, le affermazioni e i pronunciamenti del presidente della camera di commercio, Bassetti, e del presidente del Mediocredito centrale, Imperatori, assumono una connotazione di grave pericolosità in considerazione anche della veste istituzionale da loro ricoperta: tali affermazioni, infatti, in quanto volte ad enfatizzare « la marginalità del mercato finanziario italiano » in un momento in cui la classe imprenditoriale del nostro paese acquisisce coscienza dell'importanza del mercato borsistico nazionale come strumento di crescita, sono estremamente pericolose e, comunque, non supportate da oggettivi elementi di fatto —:

quali iniziative intenda assumere per ovviare e/o contrastare le dichiarazioni rese dal presidente della camera di com-

mercio di Milano dottor Piero Bassetti, e dal presidente del Mediocredito centrale professor Gianfranco Imperatori;

quali iniziative, più in generale, di indirizzo produttivo-economico-finanziario abbia allo studio per incentivare la quotazione sul mercato finanziario italiano delle piccole e medie imprese. (5-00743)

SIMEONE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, con atto di sindacato ispettivo 4/06576 del 17 gennaio 1995, presentato nella XII legislatura, denunciava ai ministri competenti la situazione di rischio ambientale connessa alla presenza di vagoni ferroviari abbandonati presso la stazione ferroviaria di Vitulano (Benevento);

a tutt'oggi, a distanza di molti mesi dalla richiamata iniziativa, nella stazione di Vitulano continua a far bella mostra di sé una lunga fila di vagoni ferroviari abbandonati, nonostante le polemiche e le rimostranze sul rischio amianto alimentate ed avanzate dagli abitanti della zona e del vicino comune di Foglianese;

nessuna iniziativa è stata assunta dai Ministri dei trasporti e dell'ambiente, né dal competente compartimento delle Ferrovie dello Stato di Napoli, per provvedere all'eliminazione di tale rischio, anche in vista del programmato trasferimento in luogo diverso della stessa stazione delle Ferrovie dello Stato di Vitulano —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per eliminare il rischio che i vagoni abbandonati rappresentano per il territorio e per le popolazioni interessate;

quale programma di soluzione del problema dei vagoni ferroviari dismessi sia stato predisposto per eliminare fonti di inquinamento ambientale dalle quali potrebbe derivare un grave nocumento alla salute dei cittadini. (5-00744)

MARENCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori ha sollevato il problema dei rischi per la salute dei pazienti dovute alle interferenze degli apparecchi cellulari, tant'è che sempre l'Aduc sosterebbe che tali interferenze provocherebbero, con la induzione, disturbi alle apparecchiature elettroniche;

quali iniziative intenda assumere perché venga proibito l'uso di telefoni cellulari nei nosocomi e nei centri diagnostici e se non ritenga opportuno predisporre opportune indagini per verificare l'attendibilità delle preoccupazioni espresse. (5-00745)

FLORESTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria Alcantara — Randazzo si estende per circa 32 chilometri, attraversando i comuni di: Castiglione di Sicilia, Randazzo, Mojo Alcantara, Malvagna, Francavilla di Sicilia, Gaggi, Graniti, Taormina e Giardini Naxos;

da circa dieci anni il servizio ferroviario inerente il percorso in questione è stato progressivamente ridotto, sino alla sua drastica sospensione totale, facendo confluire il traffico passeggeri (studenti, insegnanti, impiegati, turisti e pendolari vari) verso l'unica società privata che gestisce le autolinee lungo la vallata; viene rilevato che le corse sostitutive sono state fortemente ridotte ed effettuate in orari poco fruibili dalle masse;

paradossalmente, malgrado oggi non vi siano più collegamenti ferroviari sulla tratta, le FS nel 1995 hanno investito oltre un miliardo per procedere all'automazione di tutti i passaggi a livello, nonché alla realizzazione di varie ristrutturazioni all'interno delle varie stazioni, le quali sono del tutto abbandonate, e quindi devastate da vandali;

vive sono le sollecitazioni provenienti dalle popolazioni residenti nell'ambito del bacino d'utenza della tratta ferroviaria Alcantara — Randazzo —:

se intenda assumere le necessarie iniziative per ripristinare la tratta ferroviaria Alcantara — Randazzo, al fine di renderla fruibile dalle persone residenti in quel comprensorio, eliminando i persistenti disagi, soprattutto per gli studenti e per la classe impiegatizia, che da più tempo richiedono l'ottimizzazione degli orari delle esigue corse sostitutive;

se, alla luce del positivo esperimento effettuato dalla Provincia di Catania, non ritenga opportuno assumere iniziative per valorizzare la tratta anche in chiave turistica, attivando quelle stazioni che consentono la facile fruizione di bellezze paesaggistiche uniche al mondo, quali « le gole dell'Alcantara » o la visita a due paesi dal notevole patrimonio storico-artistico, quali Castiglione di Sicilia e Randazzo, così da realizzare un notevole indotto economico-occupazionale per una zona dalle non sfruttate potenzialità, che versa in preoccupante, carente situazione socio-economica. (5-00746)

GARDIOL. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

intense, ma non eccezionali, piogge dei giorni 6, 7, 8 ottobre 1996 hanno provocato gravi danni alle infrastrutture viarie e ferroviarie della provincia di Cuneo (crollo del ponte sul Gesso a Borgo Gesso, erosione di larga parte del terreno della frazione Ronchi presso Cuneo), nonché gravi preoccupazioni nelle popolazioni interessate alle misure di protezione civile (chiusura di scuole, interruzione del traffico ed evacuazione delle abitazioni);

in altre parti della provincia di Cuneo il rischio di esondazione dei fiumi ha fatto ipotizzare un nuovo evento alluvionale del tipo di quello del novembre 1994;

il « sistema Stura », comprendente il Gesso e il Vermenagna, non è più oggetto di manutenzione da oltre 30 anni, e l'alluvione di questi giorni ha drammaticamente evidenziato quel diffuso stato di dissesto che ha provocato le esondazioni e le erosioni di questi giorni;

il comune e la provincia di Cuneo e le comunità montane hanno ripetutamente richiesto un intervento urgente del magistrato del Po e dell'autorità di Bacino per un intervento nei punti più critici, senza tuttavia ottenere decisioni di alcun genere;

stante l'inerzia del magistrato del Po, il comune e la provincia di Cuneo hanno elaborato un progetto per la manutenzione del « sistema Stura », in collaborazione con l'Unione industriale, che tra l'altro prevede l'occupazione di almeno 100 lavoratori per un periodo di due anni ed un costo limitato per le amministrazioni, coinvolgendo le imprese cavatrici che utilizzerebbero direttamente il materiale in esubero rispetto ai lavori di manutenzione delle sponde e di regimazione necessarie —:

quali interventi urgenti il Governo abbia assunto per far fronte all'emergenza;

se il Governo intenda promuovere un « accordo di programma » per la realizzazione dei lavori di manutenzione idrogeologica del « sistema Stura ». (5-00747)

BOGHETTA, GIORDANO e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 251 del 1993 fissava la cadenza annuale per la rivalutazione delle rendite corrisposte dall'Inail al verificarsi di variazioni delle retribuzioni convenzionali non inferiori al 5 per cento;

la legge n. 41 del 1986 fissava il limite al 10 per cento e la cadenza biennale;

la finanziaria 1991 ripristinava l'annualità con decorrenza 1° gennaio 1993 e toglieva qualunque limite alla variazione;

in seguito non si è proceduto alla rivalutazione delle rendite in quanto non vi è stata variazione superiore al 10 per cento;

ciò sembra derivare da un'interpretazione legislativa del ministero del lavoro;

il legislatore ha sempre inteso indicare il limite della variazione e la cadenza della rivalutazione e, quindi, l'assenza di tale indicazione indica l'eliminazione di ogni limite —:

quali iniziative intenda assumere per modificare l'interpretazione della legge e corrispondere la rivalutazione delle rendite INPS annualmente e senza limiti di variazioni. (5-00748)

DE MURTAS e MICHELANGELI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

con decreto del 18 marzo 1996, il Ministro dei beni culturali e ambientali ha istituito una Commissione permanente per l'archeologia subacquea, composta di dodici membri;

tale organismo ha come finalità lo studio dei problemi connessi alla tutela e al recupero del patrimonio subacqueo nazionale, con il compito di individuare le linee-guida e di proporre gli indirizzi metodologici utili ai fini della programmazione delle attività degli istituti periferici e della attuazione dei relativi interventi;

le finalità del decreto istitutivo appaiono largamente condivisibili, ma i criteri adottati per la composizione della commissione destano perplessità e preoccupazioni gravi, soprattutto per l'assenza di un rappresentante del Coni;

inoltre, proprio rispetto alle procedure di nomina dei commissari, i requisiti di rappresentatività e di competenza non sembrano essere stati applicati con uguale rigore e con equanime misura: ad esempio l'ingegner Pandolfi, pur facendo parte dell'Archeoclub d'Italia, non può essere ac-

creditato quale rappresentante dei subacquei dilettanti che, a vario titolo, collaborano con le soprintendenze archeologiche; nel caso del dottor Di Stefano, essendo egli rappresentante per l'archeologia subacquea della società « Mare-Terra » di Napoli, si configura, a parere degli interroganti, una incompatibilità che, innescando un rischio grave di conflitto di interessi, metterebbe in discussione la credibilità e la trasparenza dell'operato della stessa commissione; viene inoltre acquisita la qualifica di « esperto presso l'Università degli studi di Napoli » che, nel caso del dottor Di Stefano, non ha alcuna rispondenza reale;

per contestare queste scelte e non ravvisando la sussistenza di sufficienti garanzie di correttezza e di trasparenza per l'operato della commissione, il professor Piero A. Gianfrotta, titolare della cattedra di archeologia subacquea della università di Viterbo, unanimemente riconosciuto tra i maggiori e più autorevoli specialisti italiani della materia, ha rassegnato le proprie dimissioni nel giugno del 1996 —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover rivedere i criteri di nomina che hanno determinato la composizione della commissione ministeriale, considerato che la necessità dell'insediamento e dell'operatività di questo organismo era riconosciuta da tempo e che, proprio per tali ragioni, non si possono disattendere oltre le aspettative degli operatori del settore, né può essere ancora rimandato il fine di costruire un consolidato e affidabile sistema di garanzie per la tutela del patrimonio archeologico sommerso del nostro Paese.

(5-00749)

DE MURTAS e MELONI. — *Al Ministro della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nell'ambito dei processi di privatizzazione dell'Efim, in data 8 agosto 1996, l'azienda Nuova Comsal Spa (gruppo Alu-mix) è stata ceduta alla industria laminazione alluminio Srl (Ila), con effetto retroattivo dal 1° agosto 1996;

a seguito di questo trasferimento e del contestuale passaggio dei dipendenti della Nuova Comsal Spa alla società Ila, la procedura di conciliazione esperita in sede sindacale ha previsto la corresponsione, entro il 30 settembre 1996, di tutte le competenze maturate dai lavoratori della Nuova Comsal alla data del 31 luglio 1996, comprensive delle spettanze di trattamento di fine rapporto (TFR), ratei di tredicesima, ferie e riduzioni orarie;

in sede di attuazione dei procedimenti conciliativi, la società Nuova Comsal e l'associazione sindacale Intersind hanno opposto diniego alla sottoscrizione del verbale di conciliazione da parte del garante conciliatore dell'organizzazione sindacale Ccs-Cub (confederazione sindacale sarda — confederazione unitaria di base), in rappresentanza e per tutela dei lavoratori ad essa iscritti;

la Ccs, che aderisce alle rappresentanze sindacali di base, rappresenta un organismo locale delle federazioni nazionali della Cub, e, in quanto tale, è pienamente abilitata ad agire come associazione sindacale per il mandato che le viene volontariamente assegnato dai lavoratori, nel caso specifico del trattamento del rapporto tra il prestatore di lavoro e l'alienante per l'assistenza che gli viene richiesta al momento della sottoscrizione dell'atto di conciliazione;

i lavoratori che richiedono la rappresentanza della confederazione sindacale sarda sono stati esclusi dall'atto di conciliazione e non hanno ottenuto la erogazione delle proprie spettanze, per le quali la Nuova Comsal avrebbe stabilito un termine di corresponsione alla data del 30 settembre 1996, oltre il quale i lavoratori perderebbero la possibilità di soddisfazione dei diritti maturati;

se, a parere del Ministro interrogato, non si ravvisino condizioni di illeggibilità della procedura adottata in sede aziendale e sindacale, stante la palese violazione dei diritti dei lavoratori iscritti alla Ccs-Cub, per gli aspetti economici e giuridici del rapporto di lavoro intercorso con la Nuova Comsal;

se, ai fini di una piena e completa risoluzione delle problematiche legate alle procedure di conciliazione, il commissario liquidatore dell'Efim, professor A. Predieri, non debba intervenire a garanzia della legittimità della procedura adottata, nel rispetto del combinato disposto dall'articolo 2112 del c.c., per il quale, con l'intervento delle associazioni professionali alle quali appartengono l'imprenditore e il prestatore di lavoro, questi può consentire la liberazione dell'alienante dalle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro.

(5-00750)

RAVA, PENNA e DAMERI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1992 l'azienda già statale Morteo Soprefin S.p.a. è stata parzialmente privatizzata con la cessione del 70 per cento delle azioni al gruppo Dogliani di Torino e alla società Interagent di Genova; scopo dell'operazione era il risanamento dell'azienda soggetta ad una situazione debitoria di circa 50 miliardi di lire;

nell'ottobre 1995 l'azienda, che nel frattempo è diventata Morteo Industrie S.p.a., è entrata in amministrazione straordinaria;

nel periodo intercorrente tra le date sopra riportate si è creata una situazione debitoria di circa 150 miliardi di cui 70 miliardi nei confronti dei fornitori e 80 miliardi nei confronti dei diversi istituti bancari;

tra i principali fornitori che vantano crediti nei confronti dell'azienda vi è la ditta Vilfer S.p.a. di Ovada, che attualmente occupa 23 dipendenti, e la cui esposizione è pari a circa un miliardo e settecento milioni, di cui 268 milioni circa per Iva già interamente versata;

tale credito è stato interamente indicato dai commissari come chirografo;

tale situazione risulta insostenibile per la continuità produttiva ed occupazionale della Vilfer S.p.a.;

analoga condizione riguarda numerose piccole e medie aziende della provincia di Alessandria, zona notoriamente riconosciuta a declino industriale —:

se non ritengano di accertare le responsabilità di coloro che hanno così gravemente compromesso, in pochi anni, la Morteo nella delicata fase della sua privatizzazione; di assumere adeguati provvedimenti di aiuto e supporto nei confronti della Vilfer S.p.a. e delle altre aziende in analoga situazione per evitare che la crisi della Morteo trascini con sé realtà produttivamente ed imprenditorialmente sane, creando ulteriori nuove sacche di disoccupazione; di intervenire con un provvedimento straordinario relativo al recupero dell'imposta regolarmente versata e non incassata. (5-00751)

DE MURTAS, LENTI e SANTOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

già nella precedente legislatura furono presentate cinque interrogazioni parlamentari in cui si formulavano molteplici e circostanziati quesiti su presunte « irregolarità » nella gestione del convitto nazionale di Roma, ma, causa l'interruzione della legislatura, il Ministro non ha potuto riferirne al Parlamento;

alcune delle presunte « irregolarità » sarebbero state proposte dal rettore al consiglio d'amministrazione e da questo « formalmente ratificate », mentre altre riguarderebbero il comportamento individuale del Rettore stesso;

durante la gestione dell'attuale Rettore la variabilità della composizione del consiglio di amministrazione non ha consentito a tutti i membri di avere una precisa memoria storica delle proposte e delle delibere approvate;

la denuncia delle irregolarità ha immobilizzato la gestione dell'Ente ed ha, tra l'altro, determinato, per evidente incompatibilità, le dimissioni di due consiglieri appartenenti all'amministrazione centrale e periferica;

il ministero, dopo un anno e mezzo dalle prime segnalazioni, sembra titubante nell'accertare concretamente eventuali responsabilità del rettore e/o del consiglio di amministrazione;

la mancanza di autonome decisioni da parte di un'amministrazione che, in questi casi, dovrebbe essere rigorosa o l'attesa di provvedimenti da parte delle autorità inquirenti accentuano, di fatto, la crisi di un'istituzione scolastica;

il rettore, occupato (come si dice in questi casi) « a difendersi dai complotti » è poco disponibile alla vita del convitto, aggravando ancora di più la crisi gestionale;

il convitto nazionale di Roma, invece, avrebbe bisogno di una adeguata, illuminata e disinteressata guida all'altezza dei suoi molteplici obiettivi formativi;

l'attuale gestione privatistica ha indotto e indurrà molti operatori con diverse qualifiche a chiedere il trasferimento presso altri istituti con grave danno alla complessa organizzazione del convitto;

comunque, il prestigio del convitto nazionale, rinomato centro di formazione per intere generazioni, non può essere compromesso ancora a lungo da responsabilità di singoli, né collegato alla sorte di questi —:

se il Ministro interrogato intenda: a) verificare la fondatezza dei singoli quesiti fin qui posti; b) assumere tutte le conseguenti iniziative, compresa quella dell'accertamento dell'incompatibilità funzionale dell'attuale rettore; c) commissariare il consiglio d'amministrazione e nominare un commissario, in grado di garantire immediatamente la corretta gestione dell'Ente e di accertare responsabilità pregresse;

se eventuali comportamenti omissivi e compiacenti siano addebitabili a responsabili dell'amministrazione preposti all'accertamento dei fatti contestati. (5-00752)

DE MURTAS, DILIBERTO e MELONI.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1442, distingue in due categorie le attività minerarie: 1) miniere, ivi distinguendo i minerali di interesse nazionale da quelli di interesse locale, la cui gestione è affidata agli ingegneri capi dei distretti minerari; 2) cave;

le miniere risultano classificate nell'ambito del patrimonio indisponibile dello Stato e, pertanto, l'amministrazione dei titoli di ricerca e coltivazione nonché la sicurezza e l'igiene sul lavoro sono di competenza dello Stato, che esercita le direttive funzioni tramite il ministero dell'industria - direzione generale delle miniere;

il decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, ha trasferito le competenze amministrative e di vigilanza sulla sicurezza nel lavoro della categoria cave alle Regioni;

solo poche regioni sono state in grado di istituire propri organi di vigilanza ed altre hanno delegato funzioni alle Usl e ad altri enti non minerari; Marche, Umbria, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta hanno delegato al corpo nazionale delle miniere l'esercizio delle funzioni di polizia mineraria;

la mancanza di strutture adeguate di polizia mineraria e di prevenzione infortuni, in assenza di un coordinamento centrale, ha comportato una dequalificazione delle attività di controllo, con gravi conseguenze sulla sicurezza e salute dei lavoratori e la tutela dell'ambiente e del territorio —

se, nel contesto del processo di trasferimento di competenze alle regioni, il Ministro interrogato intenda procedere

alla cessione delle attuali prerogative in materia di minerali classificati di 1^a categoria, ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto 1443 del 1927, e in particolare di quelli definiti dalla circolare ministeriale n. 326902/32 del 12 ottobre 1995 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 620 del 1955 di interesse locale;

nel caso di trasferimento delle citate competenze, quale posizione sia prevista per il personale attualmente in servizio presso i distretti minerari e le sezioni dell'ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e la geotermia, costituenti oggi uno dei pochi corpi tecnici dello Stato dislocati capillarmente su tutto il territorio nazionale, la cui professionalità e competenza in materia è da tempo positivamente riconosciuta;

quale posizione intenda assumere alla luce delle risultanze dei lavori della commissione tecnico-scientifica istituita dal Ministro dell'industria con decreto ministeriale 7 maggio 1992, che auspicava l'acquisizione al corpo delle miniere del controllo e della sorveglianza sui lavori civili in sotterraneo ed altri affini;

se non si ritenga di mantenere un corpo tecnico nazionale con compiti di coordinamento e di controllo sulle attività minerarie, ed in particolare sull'osservanza delle disposizioni di polizia mineraria e di prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle attività estrattive, così come pure previsto dai decreti legislativi 626 del 1994 e 242 del 1996, di recepimento delle direttive comunitarie sulla sicurezza e salute dei lavoratori, riordinando opportunamente le strutture esistenti e conferendo nuove competenze in settori affini, attualmente deficitari nella applicazione delle norme di sicurezza sul lavoro, così come suggerito appunto nella relazione della commissione tecnico-scientifica sopracitata. (5-00753)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Venosa, città della Basilicata famosa nel mondo per il proprio patrimonio ar-

cheologico, artistico e culturale di incommensurabile valore, meta, pertanto, di notevole flusso turistico proveniente dall'Italia e dall'Europa, vive una penalizzante realtà di isolamento determinata da una disagiata viabilità;

tale disagio si concreta nella assoluta carenza di rete viaria idonea a collegare la città di Orazio al Capoluogo di Regione e ai paesi limitrofi;

detta situazione si è notevolmente aggravata a seguito della chiusura al traffico del tratto stradale Ginestra - Barile, la cui percorrenza è necessaria per il raggiungimento del capoluogo;

al fine di protestare contro il totale abbandono e disinteresse delle autorità competenti, il Sindaco di Venosa, Donato Bellasalma, sabato 5 ottobre 1996 ha clamorosamente, quanto provocatoriamente, espresso il disagio della intera comunità venosina incatenandosi all'emblema della città, la statua del poeta Orazio Fiacco;

tale gesto esprime, da un lato, il forzato isolamento a cui è costretta la città di Venosa, dall'altro l'impossibilità per l'ente comunale di provvedere al riguardo, non avendone specifica competenza;

tale situazione determina — come è facilmente immaginabile — gravissime conseguenze per lo sviluppo della città a vocazione turistica;

è di tutta evidenza la necessità di provvedere alla immediata riapertura della strada Ginestra - Barile;

è altresì improcrastinabile la realizzazione del tratto stradale Venosa - Rio-nero, per il quale risulta all'interrogante essere stati in passato stanziati 51 miliardi;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di scongiurare il protrarsi di tale inquietante situazione di abbandono. (5-00754)

CANGEMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gravi interrogativi emergono sulle scelte e sui propositi dell'ente ferrovie per quanto riguarda l'area siracusana;

il potenziamento del trasporto ferroviario in quest'area è elemento fondamentale dal punto di vista economico e sociale;

una serie di comportamenti dell'ente ferrovie sembrano sottintendere un progressivo disimpegno;

il tratto in esercizio sulla direttrice Siracusa-Gela, dopo una costosa ristrutturazione tecnologica, viene penalizzato dalla soppressione di treni e dall'utilizzo di macchine vetuste che sono un vero e proprio invito all'utenza a non utilizzare il trasporto ferroviario;

rimane non definita la sorte del progetto dello scalo-merci di Pantanelli;

l'organizzazione del traffico verso l'Italia continentale sembra penalizzare il polo siracusano, con gravi conseguenze sull'efficienza complessiva e sui tempi di percorrenza;

si assiste ad un sostanziale smantellamento del sistema del collegamento ferroviario con importanti località della Sicilia sud-orientale (da Pachino ad Ispica);

alcune iniziative di grande utilità realizzabili con modesti investimenti, come il collegamento con la zona balneare di Fontane Bianche e con l'aeroporto di Fontanarossa a Catania, non sono state concretizzate;

un accordo firmato con le organizzazioni sindacali il 12 ottobre 1995 per l'assunzione con contratto di formazione-lavoro, finanziato da fondi europei, di otto macchinisti a Siracusa e altrettanti a Modica non ha mai trovato applicazione —:

quali iniziative intenda assumere sulle questioni indicate;

se non intenda pronunciarsi rispetto alle necessità di un rilancio complessivo del trasporto ferroviario nell'area di Siracusa, a partire dalla realizzazione del doppio binario Siracusa-Catania-Messina.

(5-00755)

COLONNA e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 382 come modificato dall'articolo 1 della legge 13 agosto 1984 n. 476 prevede che il Ministro, su parere del consiglio universitario nazionale, determini annualmente il numero complessivo dei titoli di dottore di ricerca conferibili agli studiosi che non abbiano partecipato ai corsi relativi, purché siano in possesso di validi titoli di ricerca ed abbiano conseguito la laurea prescritta da un numero di anni superiore ad uno alla durata del corso di dottorato di ricerca prescelto;

irregolarità dei cicli di dottorato di ricerca, insufficienti e periodici;

l'università non può essere privata di una grande risorsa quale quella rappresentata dai giovani ricercatori —:

se e quanti titoli di dottore di ricerca abbia determinato per l'anno 1996 e per l'anno 1997;

nel caso di risposta negativa, se non intenda procedere rapidamente alla definizione dei suddetti titoli.

(5-00756)

ALBONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno a questa parte, cittadini residenti nella parte milanese della Brianza e quelli residenti nella zona del Parco delle Groane si trovano di fronte ad una vera e propria emergenza-rifiuti;

si tratta infatti di zone densamente popolate nonchè ricche di industrie, in genere piccole e medie imprese, ma talora anche di grandi dimensioni e con produzioni di forte impatto ambientale;

i torrenti, i fiumi ed i canali della zona (Lambro, Seveso, Villorosi, Molgora,

Gusa etc.), nonostante i mille proclami del passato versano attualmente in uno stato a dir poco pietoso;

in molti siti delle suddette zone si trovano discariche abusive (in particolare nei pochi spazi verdi rimasti!), mentre le discariche autorizzate minacciano di intaccare, a breve tempo, le falde idriche di molti comuni —:

se non intenda farsi promotore di un più deciso intervento a favore dell'installazione di forni inceneritori, ovviamente dotati dei più aggiornati sistemi di abbattimento dei fumi e opportunamente collocati nelle aree più adatte;

se non ritenga necessario (sull'esempio di quanto avvenuto in altri paesi dell'Unione europea) aiutare i cittadini a capire, anche mediante apposite campagne informative, che i forni inceneritori sono, nel medio e lungo periodo, molto meno dannosi delle discariche, più o meno abusive, sia sotterranee, sia a cielo aperto.

(5-00757)

POLI BORTONE, PAMPO, MANTOVANO, BOCCHINO, MALGIERI, MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Puglia, la Campania e l'Emilia Romagna hanno subito pesantissimi danni a causa del maltempo e delle conseguenti alluvioni;

gli agricoltori stanno affrontando una pesantissima situazione di disagio economico, aggravata per l'appunto delle calamità atmosferiche che si sono verificate nei giorni scorsi —:

quali provvedimenti urgenti intendano porre in essere sia per affrontare la situazione di emergenza sia per alleviare il disagio degli agricoltori attraverso misure, anche in prevenzione, per il futuro;

se non vogliano impegnare somme residue del fondo di solidarietà nazionale destinandole all'uopo.

(5-00758)

BERSELLI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una vasta eco ha avuto la recente ipotesi perché venga inviato anche l'esercito a contrastare, e quando necessario a soccorrere, la massiccia immigrazione clandestina che ogni giorno sbarca sulle coste del basso Adriatico;

per un più efficace controllo delle coste, a scopo di vigilanza e soccorso, non sembra però facile immaginare uno schieramento perenne dell'esercito, anche solo lungo le coste « a rischio »: fra l'altro, per attuarlo con forze adeguate, mancherebbero probabilmente gli effettivi, a parte i costi enormi che l'iniziativa comporterebbe —:

se non ritengano opportuno che lungo le coste italiane sia creata una rete di « semafori marittimi », cioè di posti di vedetta, ottica e radar, attrezzati pure per ascolto radio e rilevamenti radiogoniometri, anche alla luce dell'ottima prova che strutture di quel tipo danno da decenni nella vicina Francia, in cui vigilanza e soccorso costieri sono assicurati con maggiore efficienza, ma con meno imbarcazioni ed aerei, e comunque con loro minore utilizzazione (quindi a costi minori), poiché ogni missione è quasi sempre indirizzata sull'obiettivo da un preciso rilevamento effettuato da terra (cosa che in Italia, attualmente, non è quasi mai possibile);

se non ritengano che, per raggiungere lo scopo in modo rapido ed economico, sarebbe opportuno che circa cento dei nostri centosessanta fari marittimi siano attrezzati per funzionare anche come semafori;

se concordino sul fatto che ad una maggiore efficienza nel soccorso ai naviganti ci impegna l'adesione alla convenzione di Amburgo e che ad una maggiore efficienza nel controllo dell'immigrazione ci impegna l'adesione al trattato di Schengen;

se non ritengano che sarebbe paradossale che si riuscisse a rispettare gli

impegni di Maastricht e ad entrare con i primi nel *club* della moneta unica, restando tuttavia esclusi, come ora, dall'abolizione dei controlli di frontiera fra gli Stati dell'Unione europea, abolizione decisa appunto da Schengen. (5-00759)

BONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi problemi connessi alla diffusione delle pratiche di occultismo e di riti esoterici che, oltre a penetrare in strati sociali e ambienti culturali particolarmente esposti alla facile accettazione di tali fenomeni, stanno interessando, in molte zone del Paese, strati sempre più vasti di giovani;

se non ritenga che tale galoppante diffusione sia anche la diretta conseguenza di una martellante pubblicità, soprattutto audiovisiva, che ha riempito i palinsesti televisivi di *spot* e da trasmissioni dedite quotidianamente a invitare i cittadini a rivolgersi a cartomanti, maghi, fattucchiere, eccetera con promesse di immediata soluzione di qualsiasi tipo di problema, compresi quelli di salute o finanziari;

se non ritenga che tali offerte, palesemente truffaldine, non solo rappresentino una lucrosa fonte di guadagno, ma costituiscano, soprattutto, un illegittimo esercizio di attività da sempre disciplinate da precise norme giuridiche, come ad esempio quella sanitaria;

se non ritenga, oltre che immorale, anche del tutto illegale consentire la vendita non solo di ogni sorta di amuleti ma, soprattutto, di filtri e toccasana vari, in molti casi rivelatisi veri e propri intrugli mortali per gli incolpevoli e creduli clienti di tali sciagurati venditori di menzogne;

se non ritenga necessario a tutela dei minori impedire la vendita di giocattoli che, come nel caso della bambola con i tarocchi, avviano i bambini sin dall'infan-

zia a pratiche irrazionali, abilmente usate da un esercito di « guaritori » e « maghi » di professione;

se non ritenga che in molti casi i sentimenti religiosi di tanti onesti cittadini siano esplicitamente sfruttati e profondamente offesi da individui senza scrupoli, che utilizzano, perfino, l'immagine divina e l'insegnamento evangelico per i loro turpi traffici;

se sia a conoscenza del profondo turbamento che tali fatti provocano nel mondo ecclesiastico, che tenta di contrastare il diffondersi di tali piaghe per difendere e garantire, specie ai giovani, una sana maturazione culturale, psicologica e spirituale, sempre più inquinata da questi fenomeni, che nulla hanno a che spartire con il libero arbitrio e la libertà di pensiero;

se non ritenga che la rapida espansione in tutto il Paese di sette esoteriche di varia natura, fonti di preoccupazioni e problemi per le forze dell'ordine, trovi l'*humus* e la linfa necessari alla loro nascita proprio nell'effetto legittimante indotto dai *mass-media*, tramite la massiccia e quotidiana propaganda di fenomeni paranormali e occultistici di ogni tipo;

se non ritenga, quindi, non più rinviabile una seria e decisa azione di contrasto, con tutti i mezzi legislativi esistenti, nei confronti di un fenomeno dalle dimensioni ormai « industriali », il cui fatturato supera quello di buona parte di serie e oneste attività di molti settori produttivi del Paese, e i cui gestori, se non provengono direttamente, come, invece, spesso accade, da ambienti della malavita organizzata, in molti casi vi orbitano pericolosamente vicino;

quali atti immediati intenda, in particolare, adottare per impedire sui *mass-media*, specie radiotelevisivi, ogni ulteriore forma di ingannevole propaganda, palese o occulta, di tali attività nonché la vendita di prodotti e giocattoli ad esse collegati;

quali iniziative intenda promuovere e attuare per impedire nel nostro Paese

l'esercizio ulteriore di questa ampia e diffusa attività illegale che, pur provocando danni fisici, morali e psicologici alle persone, alle famiglie e ai giovani, continua ad essere tranquillamente svolta e a procurare notevoli guadagni economici a una schiera sempre più numerosa di pericolosi ciarlatani e venditori di menzogne.

(5-00760)

DE MURTAS, BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

da oltre venti anni, la Rai non svolge, in nessun altro modo se non subendo il contenzioso legale, una politica del personale tesa all'inserimento in organico di dipendenti a tempo indeterminato nel ruolo di programmatista regista e assistente al programma;

di conseguenza, appellandosi alla legge n. 230 del 1962 (modificata dalla legge n. 266 del 1977), l'azienda Rai sopperisce al cronico vuoto di organico assumendo costantemente dei dipendenti a tempo determinato, i quali vengono inseriti in ruoli tutt'altro che specifici e collegati alla tipologia dei programmi, ma che, al contrario, sono contrattualizzati con una qualifica che prevede mansioni assolutamente ordinarie, secondo la declaratoria espressa nel contratto collettivo aziendale, in misura superiore all'80 per cento del totale degli addetti alla produzione e ai programmi;

di fatto, parallelamente al costante e crescente sviluppo della produzione, l'azienda ha rafforzato un ufficio personale « parallelo », denominato « fuori organico e scritture » (Fos), tale da gestire un cospicuo bacino di collaboratori destinati a colmare le carenze di organico che sopravvengono nei diversi periodi (anche non di punta) e che viene regolato secondo criteri definiti in diverse circolari interne;

questi criteri appaiono tesi soprattutto a garantire l'azienda in caso di ri-

corso al contenzioso legale, ma sono sostanzialmente slegati dalle reali esigenze della produzione che, infatti, spesso si protrae oltre i termini previsti dalla legge per i contratti a tempo determinato; presso l'archivio informatico del Fos esiste, dunque, un organico « aggiuntivo » di lavoratori precari, utilizzati saltuariamente e con una ricorrente regolarità periodica, che hanno maturato una anzianità collaborativa che, in molti casi, supera i quindici anni. La formula contrattuale in base alla quale vengono assunti questi lavoratori precari non prevede nessuna delle garanzie dovute al libero professionista, né rispetto alle modalità del rapporto di lavoro, né sul piano della retribuzione mensile; quest'ultima risulta bloccata sui livelli dei dipendenti pienamente occupati, ma viene percepita dai lavoratori a tempo determinato solo per una media di sei mesi l'anno e, comunque, per non più di nove;

sempre al fine di garantirsi da eventuali vertenze contrattuali, la Rai chiede che, all'atto della sottoscrizione del contratto, venga acquisita una dichiarazione per la quale il collaboratore si impegna a rinunciare alla rivendicazione dei diritti maturati ai fini dell'assunzione a tempo indeterminato;

il contenzioso legale dell'azienda, che rappresenta ormai l'unico accesso possibile all'occupazione stabile, supera i centocinquanta ricorsi depositati in pretura, e aumenta continuamente, anche per il riscontro delle numerose sentenze emesse a favore dei lavoratori (tra le quali, di recente, quella del 12 ottobre 1995, da parte del Pretore del lavoro di Roma);

nonostante l'acuirsi della conflittualità con i lavoratori precari e nonostante le sentenze favorevoli, la Rai non ha finora modificato la propria politica del personale, né si hanno riscontri concreti che il nuovo consiglio di amministrazione intenda procedere nella direzione di un sollecito cambiamento —:

se il Ministro interrogato non ritenga urgente e necessario procedere, attraverso uno specifico provvedimento legislativo, a

sanare una situazione che è gravemente lesiva dei diritti acquisiti dai lavoratori, tanto più in considerazione della delicatezza di un settore che è centrale per le garanzie di autonomia e di qualità del servizio pubblico radiotelevisivo. (5-00761)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 10 novembre 1989, con determinazione n. 206 del 1989, l'Anav (azienda autonoma assistenza al volo) istituì la posizione professionale di *Quadro*;

il 31 marzo 1994, con determinazione n. 31 del 1994, tale figura fu soppressa e ai quadri (allora erano circa trecento) fu inviata una lettera per informarli della cosa, precisando però che « Rimangono comunque fermi i compiti e le attribuzioni conferiti alla S.V. con la determinazione n. 206 del 1989 », formulazione di dubbia legittimità, certamente mirata ad assicurare la continuità delle varie attività svolte dai già quadri;

nel complesso, il personale già quadro ha da allora continuato a svolgere le stesse funzioni e, in taluni casi, con compiti più impegnativi;

in data 4 marzo 1995, con delibera n. 186 del 1995, fu avviata la selezione per l'attribuzione della figura professionale di funzionario, con un provvedimento largamente contestato dagli interessati, alcuni dei quali hanno rifiutato di sottoporsi ad una selezione giudicata mortificante ed iniqua, e dalla quasi totalità dei sindacati, con numerose prese di posizione ufficiali;

in data 25 novembre 1995, con decreto legge l'Anav viene trasformata in ente Enav;

in data 6 giugno 1996, con delibera n. 177 del 1996, furono approvate le graduatorie di merito relative alla selezione per l'attribuzione della figura di « funzionario aziendale »;

da più parti fu subito chiesto l'annullamento di tale delibera, la cui attuazione avrebbe causato danni alla continuità e alla sicurezza del servizio, essendo essa frutto di « malgoverno aziendale », come ammesso anche da diversi sindacati, e tra questi dalla Cisl che, con una lettera al presidente del 15 luglio 1996, denunciava nel dettaglio la situazione;

l'attuale normativa generale prevede la figura di quadro, non quella di funzionario;

non è ancora stata approvata alcuna pianta organica dell'Enav, cui fare riferimento per conferire incarichi specifici, sebbene l'Enav ne abbia recentemente approntata una (non ancora esecutiva in assenza di uno statuto dell'ente approvato), pure questa contestata da più parti poiché appare elaborata sulla base delle esigenze di equilibrio tra « gruppi di potere » piuttosto che da interessi generali;

nonostante tutto ciò dovesse consigliare prudenza ed una gestione dell'ente tesa a sanare le piaghe generate dalle passate gestioni attraverso una politica trasparente, rispettosa delle professionalità espresse e delle esigenze del servizio, in data 13 settembre 1996 il direttore generale, con propria determinazione, ha attribuito ai vincitori del relativo concorso la figura professionale di funzionario, senza specificare né la sede di lavoro, né lo specifico compito affidato, utilizzando invece una formulazione generica evidentemente necessaria a mascherare l'impossibilità attuativa del provvedimento —:

se ritenga opportuno e legittimo che l'Enav abbia proceduto al conferimento della qualifica di funzionario, con decorrenza giuridica ed economica dal 1° gennaio 1992 (fino al 31 marzo 1994 esistevano formalmente i quadri), in carenza di pianta organica e di specifiche attribuzioni, nulla comunicando agli altri ex quadri « meno fortunati » e, quindi, lasciando la situazione di fatto esattamente quale essa era prima del provvedimento;

se non ritenga che la pianta organica debba meglio rispondere ad esigenze di

servizio e tendere allo snellimento burocratico ed amministrativo, piuttosto che il suo contrario;

se non ritenga che sia venuto finalmente il momento di voltare pagina e di conferire all'Enav una dirigenza che abbia il solo mandato di gestire la cosa pubblica nell'interesse collettivo e di affrancare l'ente dalla sudditanza rispetto all'aeronautica militare, realizzata con le nomine di un generale alla presidenza dell'ente stesso, sudditanza che non ha prodotto gli esiti auspicati, almeno a giudicare dai risultati delle passate gestioni. (5-00762)

EDO ROSSI e GALDELLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Marsica è un'area geografica collocata nelle vicinanze di ben 4 parchi naturali di cui il più famoso è quello Nazionale d'Abruzzo;

in tale realtà ambientale si trova la Conca del Fucino ricavata dal prosciugamento di un lago avvenuto 120 anni fa, ricavando per questa via una piana agricola di 16.000 ettari coltivati interamente;

la condizione economica attuale, basata sulla produzione agricola specializzata, raggiunge già i 100 miliardi all'anno, occupando 2.500 persone;

in questi anni, in quell'area, si sono investite molte energie economiche e umane per ottenere una produzione agricola di finalità, basata sul rispetto delle nuove indicazioni produttive comunitarie, ma, soprattutto, contando sul fattore ambientale non inquinato;

in questa Conca il Ministero ha autorizzato 3 centrali elettriche, di cui 2 a cogenerazione: la prima localizzata presso lo zuccherificio Sadam di Celano (società termica Celano), atta alla produzione di 150 megawatt in pieno centro abitato; la seconda sorgerà presso la cartiera Burgo di Avezzano, anch'essa per la produzione di 150 megawatt, in un altro centro abitato.

Infine quella progettata dall'Enel, di 350 megawatt, prevista sempre nella stessa zona;

la particolare condizione territoriale, se fosse realizzato questo programma, provocherebbe un forte danno economico, perché i forti sforzi sulla produzione agricola sarebbero vanificati, ma soprattutto provocherebbe un rilevante danno ambientale per effetto del fenomeno di inversione termica;

tale fenomeno, vista la conformazione orografica (un bacino prosciugato con intorno montagne visualizzabile in una grande scodella naturale), si realizza in quanto a 200 metri di altezza ristagnano le nebbie, a causa delle temperature più basse;

le ciminiere previste nei progetti di queste tre centrali non riescono a superare il muro delle nebbie, per cui i fumi sarebbero rarefatti e ricadrebbero al suolo inquinando tutto l'ambiente, con grave pericolo per le popolazioni e danno economico per le attività produttive. Le stesse popolazioni residenti hanno ripetutamente manifestato la loro contrarietà, non ultimo con la manifestazione già in programma per il 26 ottobre 1996 —

se esista, come richiede esplicitamente la legge 9 gennaio 1991, n. 10, per l'autorizzazione dell'installazione di questi impianti, un piano energetico regionale;

in caso contrario, quali siano state le valutazioni del Ministro nell'autorizzare tali impianti, sapendo quali problemi di sicurezza, ambientali, economici tali scelte avrebbero comportato;

poiché vengono considerate fonti ammissibili dalla legge n. 10 le produzioni di energia che recuperano, attraverso il ciclo industriale proprio oppure concesso ad attività esterne, il calore residuo della produzione, se la centrale Sadam di Celano possa rientrare in questa categoria di produttori avente per sua specifica caratteristica solo 2-3 mesi di produzione all'anno e nessun collegamento esterno per l'utilizzo dell'acqua calda;

se alla luce della ormai ripetuta contrarietà della popolazione residente nella Piana del Fucino, non sia necessario rivedere le autorizzazioni concesse, visto che molta della energia prodotta verrebbe poi venduta dall'Enel a prezzi, come è noto, di vero affare a tutto danno della collettività locale, che da tale attività non ricaverebbe neppure un aumento occupazionale, viste le modeste unità impiegate;

se, alla luce di queste considerazioni, che attengono alla situazione di degrado ambientale, al rischio della riduzione della sicurezza, alla ferma contrarietà delle popolazioni, ai dubbi sulla legittima riconducibilità di alcuni di questi impianti alla categoria delle fonti energetiche assimilate, non ritenga necessaria una verifica delle fonti stesse, ma, soprattutto, in attesa di tale verifica, una sospensione delle autorizzazioni. (5-00763)

GALDELLI e EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Marsica è un'area geografica collocata nelle vicinanze di ben 4 parchi naturali di cui il più famoso è quello nazionale d'Abruzzo;

in tale realtà ambientale si trova la Conca del Fucino ricavata dal prosciugamento di un lago avvenuto 120 anni fa, ricavando per questa via una piana agricola di 16.000 ettari coltivati interamente;

la condizione economica attuale, basata sulla produzione agricola specializzata, raggiunge già i 100 miliardi all'anno, occupando 2.500 persone;

in questi anni, in quell'area, si sono investite molte energie economiche e umane per ottenere una produzione agricola di finalità, basata sul rispetto delle nuove indicazioni produttive comunitarie, ma, soprattutto, contando sul fattore ambientale non inquinato;

in questa Conca il Ministero ha autorizzato 3 centrali elettriche, di cui 2 a cogenerazione: la prima è localizzata

presso lo zuccherificio Sadam di Celano (società termica Celano), atta alla produzione di 150 *megawatt*, in pieno centro abitato; la seconda sorgerà presso la cartiera Burgo di Avezzano, anch'essa per la produzione di 150 *megawatt*, in un altro centro abitato. Infine quella progettata dall'Enel, di 350 *megawatt*, prevista sempre nella stessa zona;

la particolare condizione territoriale, se fosse realizzato questo programma, provocherebbe un forte danno economico, perché i forti sforzi sulla produzione agricola sarebbero vanificati, ma soprattutto provocherebbe un rilevante danno ambientale per effetto del fenomeno di inversione termica;

tale fenomeno, vista la conformazione orografica (un bacino prosciugato con intorno montagne visualizzabile in una grande scodella naturale), si realizza in quanto a 200 metri di altezza ristagnano le nebbie, a causa delle temperature più basse;

le ciminiere previste nei progetti di queste tre centrali non riescono a superare il muro delle nebbie, per cui i fumi sarebbero rarefatti e ricadrebbero al suolo inquinando tutto l'ambiente, con grave pericolo per le popolazioni e danno economico per le attività produttive. Le stesse popolazioni residenti hanno ripetutamente manifestato la loro contrarietà, non ultimo con la manifestazione già in programma per il 26 ottobre 1996;

la legge non obbliga a compiere una valutazione di impatto ambientale —:

se, in assenza di un piano energetico regionale che programmi la produzione di energia nel territorio, sia utile autorizzare questi impianti contro la volontà delle popolazioni residenti, che paventano un danno ambientale, economico e di sicurezza;

se, in un'area così geograficamente composta, sia correttamente interpretata la norma legislativa che prevede la valutazione di impatto ambientale per impianti

sopra i 300 *megawatt*, in quanto la somma produttiva di queste tre centrali supera ampiamente questo limite;

se non ritenga necessario attivare rapidamente una apposita valutazione di impatto ambientale, con conseguente, ma immediata, moratoria delle autorizzazioni concesse. (5-00764)

VIGNALI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla decisione del Cun (aprile 1995), si è creata una grave situazione di incertezza rispetto alla possibilità per gli studenti universitari di poter usufruire di piani di studio cosiddetti « autonomi »;

tale possibilità non è formalmente impedita dalla legge n. 341 del 1990;

il corso di laurea in astronomia è stato recentemente modificato (*Gazzetta Ufficiale* n. 15 del novembre 1995) ed in tale corso di studi si possono solo « accendere » complementari appartenenti a specifiche tabelle nazionali —:

quale intervento il Ministro intenda assumere per garantire una maggiore flessibilità a tale corso di laurea. (5-00765)

RAFFAELLI e GIULIETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Terni Industria Chimiche di Narni-Nera Montoro (Terni) è l'ultima importante azienda a partecipazione statale ad essere interessata al generalizzato programma di privatizzazioni che ha interessato nell'ultimo quinquennio l'industria pubblica umbra;

la Terni Industria Chimiche, appartenente all'Enichem, è stata oggetto di un progressivo programma di ridimensionamento occupazionale e di una riorganiz-

zazione che ha di fatto sdoppiato lo stabilimento in due comparti. Il comparto dei policarbonati è vincolato da una opzione del gruppo tedesco Bayer che, in considerazione delle opportunità di consolidamento offerte dall'opificio, pare disponibile a confermare il suo impegno;

assai più complessa è la situazione del reparto fertilizzanti, in passato spina dorsale del polo chimico narnese, che, dopo un lungo periodo di incertezze è stato recentemente acquisito dalla multinazionale scandinava Norsk-Hydro;

la Norsk-Hydro ha subordinato il contratto di acquisto dall'Enichem della divisione agricoltura di Terni Industrie Chimiche alla conferma degli indennizzi Enel alle aziende dell'ex Gruppo Terni, indennizzi che costituiscono per l'acquirente un consistente vantaggio in termini di tariffe energetiche: tale condizione è stata esplicitata per iscritto all'interrogante (e, si suppone, anche ad altri parlamentari) dalla stessa dirigenza Enichem.

il Governo, in sede di reitera del decreto sulla trasparenza delle tariffe elettriche, ha confermato gli indennizzi, eliminando quindi ogni ostacolo o pretesto per il rinvio dell'acquisizione di Terni Industrie Chimiche da parte della Norsk-Hydro;

in pari tempo le cronache confermano che Norsk-Hydro ha proceduto all'acquisto per circa 100 miliardi dei siti produttivi di fertilizzanti di Barletta, Ravenna e Ferrara di proprietà di Montedison ed Anic-Eni; al costo di acquisto sarebbero accompagnate clausole agevolanti sui costi del combustibile (metano) e sui diritti di vendita in esclusiva —:

se il Governo non intenda attivarsi al fine di accertare, in tal modo tutelando un primario interesse nazionale, che il complesso delle operazioni Norsk-Hydro/Eni/Montedison non si risolva in una acquisizione, da parte della multinazionale scandinava, di quote di mercato di prodotti per l'agricoltura, successivamente trasferibili in altra sede;

quali iniziative intenda intraprendere per assicurare alla comunità umbra un esito della privatizzazione del polo chimico narnese che non comprometta le prospettive di tenuta e di sviluppo del sito industriale e che sia coerente con i programmi di intervento comunitario (fondi strutturali, obiettivo 2) finalizzati alla ripresa dello sviluppo nell'area di declino industriale Terni-Narni-Spoleto. (5-00766)

MANTOVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 274, che collega Gallipoli a Leuca, presenta un passaggio estremamente pericoloso all'altezza dell'uscita per la località Baia Verde: si tratta di una curva priva di idonea protezione, alla quale corrisponde un forte dislivello con il piano di campagna. In assenza anche di idonee segnalazioni, le vetture arrivano alla curva al termine di una strada a scorrimento veloce, a velocità non particolarmente moderata. Questa particolare conformazione della strada provoca con frequenza incidenti, che troppo spesso sono mortali: l'ultimo, in ordine di tempo, è avvenuto domenica 6 ottobre 1996 e ha provocato la morte di due esponenti politici che si recavano ad una manifestazione organizzata nella zona;

circa un mese fa l'interrogante ha presentato un analogo atto di sindacato ispettivo, facendo riferimento ad un altro passaggio pericoloso, esistente su una strada statale nella provincia di Lecce, la strada statale n. 101, all'altezza dello svincolo per Lequile, che pure ha già provocato dall'inizio dell'anno diversi incidenti mortali. A quell'atto di sindacato ispettivo non è stata data finora alcuna risposta, né sono stati adottati provvedimenti concreti per contenere o eliminare i pericoli;

dal Ministro dei lavori pubblici ci si attende, unitamente ai grandi progetti — dalle varianti di valico al Giubileo — la gestione dell'amministrazione ordinaria, che è quella che incide nella vita quotidiana dei cittadini: costoro sono più inte-

ressati alla loro incolumità sulle strade, che non alle polemiche promosse dai titolari dei dicasteri;

nel caso concreto, l'intervento sugli snodi viari a rischio, piuttosto che dalle sollecitazioni di un parlamentare, seguenti alla perdita di vite umane, deve derivare da un impegno attento dell'Anas —:

quali iniziative intenda adottare per modificare il percorso della strada statale n. 274 all'altezza dell'uscita per la località Baia Verde, rendendolo meno pericoloso, e comunque facendo realizzare misure di sicurezza più efficaci;

se e quali azioni voglia intraprendere perché l'Anas esegua un serio monitoraggio degli snodi viari a rischio sulle strade statali della provincia di Lecce. (5-00767)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali siano i criteri oggettivi di funzionalità operativa e di decentramento amministrativo che si intendono seguire per orientare la scelta delle città sedi delle autorità di regolazione dei servizi di pub-

blica utilità, dalla già istituita autorità per l'energia a quelle, previste dalla legge sulle privatizzazioni, per le telecomunicazioni e per i trasporti. Tale richiesta assume particolare urgenza per la sede dell'autorità per l'energia, che, secondo le ripetute dichiarazioni del suo presidente Ranci, il Governo sarebbe orientato a localizzare a Milano;

perché si tardi a rendere effettivamente operante l'autorità per l'energia, presentata come indispensabile per accelerare la privatizzazione dell'Enel, e quale incidenza abbiano in tale ritardo le divergenze che già sarebbero sorte tra i suoi tre dirigenti proprio sulla localizzazione della sede, con il Presidente che preferirebbe Milano e gli altri due membri (Giuseppe Ammassari e Sergio Caribba) che preferirebbero Roma;

quale peso abbiano infine in tali preferenze il fatto che il Presidente sia residente a Milano e i due menzionati membri a Roma, e se tale disputa si concili con le caratteristiche di indipendenza e autorevolezza che, secondo la legge, devono avere i membri dell'autorità per l'energia.

(5-00768)